

538. e *Diatriba* p. 475. 523). La prima è di Venezia. V. Kal. octob. 1452 diretta a Napoli; e la seconda IV. nonas decembris 1453, quando era prefetto a Verona. Nella prima parlasi di cose politiche; e nella seconda della traslazione del nipote Ermolao Barbaro, che abbiamo sopraccennata, dalla sede vescovile di Treviso a quella di Verona. Con laude poi fra gli antichi lo annovera Flavio Biondo, ove parla di Venezia nell'*Italia illustrata* insieme con Zaccaria Trivisan, Lodovico Foscari, Vitale Lando, e Candian Bollani, i quali tutti egli chiama *jureconsultissimi* (*Fl. Blondi. de Italia Illustr.* edit. s. a. fol. K. IIII.). E fra i moderni dopo il Foscari ricordollo l'Ago- stini a p. 242 ove di Emolao Barbaro, e a p. 335 ove di Paolo Barbo.

II

Barbone Morosini che fioriva alla fine del secolo XV ha descritto il suo viaggio in Terrasanta. Di questo autore nessuno, ch'io sappia, ha parlato, perchè il suo libretto fu ignoto finchè dalla Biblioteca di Amadeo Svayer passò alla Marciana, ove sta fra gl'italiani codici num. VI della classe VI. in 8.vo Indagando nelle genealogie di Marco Barbaro e nel Sanuto, si sa che questi era *Barbone Morosini* figlio di Giustiniano q. Marco che fu padre di BARBONE di cui nella epigrafe finora illustrata. Egli, secondo il genealogista, fu provato del 1495; e del 1505 si ammogliò con Elisabetta Giustinian di Lorenzo Trovavasi fino dal 1513 come mercadante in Soria in momento di grande pestilenza; dalla quale, sebbene sia stato preso, pure guarì, come annunziavan lettere del dicembre di quell'anno (Sanuto XVIII. 22.) Del dicembre 1523 a' 20 fu eletto Consolo a Damasco e *vene a scurtinio; et e sta mercadante assa di li.* (ivi XXXV. 201). E del 27 novembre 1529 il Consiglio de' X gli faceva grazia per certi danari de' quali era debitore all'ufficio delle *Raxon Nuove.* (ivi LII. 230) Non ho altra memoria di ufficii da lui sostenuti. Morì del 1530. Il suo libretto ha il seguente titolo: *Peregrinaggio de mi Barbon Moresini al uiagio de Ierusalem et altri lochi de terra santa. principiato adi quindese luio mille cinq. centoquattordese atrovandomi a Damasco et prima. Adi dicto me partii da Damasco et andai a Cabelias locho fuor de camin sopra la piana ouer pianura fra Damasco et Barutt nel qual locho me uniti con*

compagnia segura ... Finisce adi uinti sei (cioè 26 agosto 1514), *pochò passata meza notte me partii del ditto alogiamento et passando per Cunetra et Saxa che ben se assomiglia al nome per esser uia pessima et saxosa, giunsi la sera al tardi a Damasco ad laude del saluator nostro Iesu Christo benedetto: adiutato da sua maiesta et da la intemerata et gloriosa sua genitrice Vergine Maria. A li quali sia honor, et gloria, in seculorum secula. Amen.* (di carte 30 numerate da una sola parte) Vi sono qua e là sparse alcune curiose notizie, e descrizioni minute dei luoghi; e col ragguaglio degli scrittori contemporanei sembra abbastanza esatto. Vedesi che il Morosini andò colle veneziane galee a Damasco probabilmente per oggetto di commercio e che il viaggio di Terrasanta fu intrapreso da lui più per devozione che per curiosità storica, notando dappertutto le Indulgenze stabilite a' passeggeri; notando le orazioni, le comunioni fatte; e dando pienissima fede a quanto gli veniva dalle guide indicato. Partì da Damasco nel 15 luglio 1514, con un famiglio in compagnia di alcuni mercatanti, dai quali poi, sendo in Gerusalemme, si divise, perchè essi vollero con altra compagnia venuta dal Cairo ritornare a Damasco e ciò fu a' due di agosto di quest'anno, ed egli rimase solo avendo con essi mandato il suo famiglio. Aveva però un Moro fidatissimo col quale e con un servidore de' frati di Gerusalemme, e con cinque uomini coraggiosi, montati tutti a cavallo, girò per i luochi di Samaria e di Galilea a' 21 di agosto. Ebbe la disgrazia poco dopo di ammalarsi, non senza timore di pestilenza la quale di recente avea infettato que' paesi. Anche il cavallo suo gli cascò sulla gamba dritta, e gli ruppe la *cavechia*; non ostante non intralasciò il suo viaggio malgrado che il cavallo per la seconda volta gli sia andato addosso. Confessa però di aver trovata molta pietà nei Mori che lo accompagnavano. Anche fu assalito da' ladri nel deserto ove abitava s. Giovanni; ma con pochi danari se ne liberò. In questo viaggio egli nominatamente ricorda tre persone, cioè un *cadi Ambeli* in casa del quale *ch'e parte situata nel tempio di Salamon* fu a' 28 e 29 luglio; e due italiani cioè frate *Francesco Surian* de' Minori Osservanti, guardiano del Convento del Monte Sion, dal quale e dagli altri padri fu ricevuto il Morosini e i suoi colleghi nel 19 luglio 1514 con tutta cortesia, dicendo lo storico: „adi dese- „ nove (*giungemmo*) in Monte Syon doue e